

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 06 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

L'INTERVENTO

Occhipinti: «Il turismo? Improvvisiamo»

Per il presidente del Consiglio Ap Giovanni Occhipinti sul turismo è indispensabile raddrizzare il tiro

«Ci vogliono più strategie in sinergia»



Turismo fai da te? No Alpitour? Ah ah ah ah. Recitava così, tempo addietro, il famoso slogan di una compagnia di tour operator che, con quella provocazione, riuscì in qualche modo a spaccare in quattro il nocciolo della questione. E con il turismo fai da te rischia, purtroppo, di fare i conti anche la provincia di Ragusa. Questa la preoccupazione del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, sempre molto attento alle problematiche di un settore che può rappresentare un valore aggiunto per l'economia di un territorio che ha bisogno di essere rilanciata. «Purtroppo, però - spiega Occhipinti - facciamo i conti con l'improvvisazione e questo non va bene. Dovremmo sforzarci di trovare dei percorsi sinergici, li invoco da tempo, che potrebbero permetterci di presentare un'offerta più qualificata e allo stesso tempo competitiva. Se questo non succede, rischiamo di dover fare i conti con una realtà che non riesce ad esprimere al meglio il proprio potenziale produttivo. E si tratta di un disagio non da poco per il quale dovremmo provare a recuperare un certo gap. E' chiaro che se si continua con questo andazzo, del tanto agognato rilancio turistico del nostro territorio si rischia di non fare niente.

Ci vogliono idee e progetti, ci vuole capacità di procedere tutti verso un'unica direzione, ci vuole anche, non è da meno, professionalità».

Per il presidente del Consiglio, inoltre, è fondamentale anche il supporto che potrà arrivare dalle infrastrutture. «Se ne parla da secoli - aggiunge - ma siamo ancora fermi ai nastri di partenza. Anzi, peggio. Raggiungere Catania, ad esempio, in questi giorni è diventato un inferno. Ma mi dite come riusciamo a proporci, ad essere competitivi, con queste condizioni? La realtà è che bisognerebbe darsi tutti da fare per spuntare risultati positivi per la nostra area che, purtroppo, stentano ad arrivare. Non ha neppure senso continuare a ripetere sempre le stesse cose: raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, aeroporto di Comiso, potenziamento del porto di Pozzallo. Quando saranno pronti speriamo di utilizzarli al meglio. Così come ci attendiamo parecchio dal porto turistico di Marina di Ragusa la cui inaugurazione, venerdì prossimo, sancisce un passaggio di fondamentale importanza per lo sviluppo turistico della nostra area. Nella speranza che a ciò possa essere dato un seguito consistente».

G. L.

Scicli Convegno al mercato ortofrutticolo **Agricoltori allarmati per la "Tuta absoluta"** **Chiesta la calamità**

Leuccio Emmolo

SCICLI

La nostra provincia è una delle tante zone in cui la "Tuta absoluta" ha inferto un duro colpo alla produzione di pomodori. A Vittoria e Scicli, ma anche in altre zone iblee, si cerca di correre ai ripari, cercando soluzioni che possano sconfiggere questo lepidottero che resiste ai "medicinali" ed attacca le piante. L'altra sera, nei locali del mercato ortofrutticolo di contrada Spinello a Donnalucata, si è tenuto un convegno, promosso dall'assessorato allo Sviluppo economico, per parlare dei danni provocati dalla "tuta absoluta" e dei possibili interventi da adottare.

C'è stata una massiccia partecipazione di produttori agricoli, che si sono confrontati, insieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria, con autorevoli esperti: Emanuele Buonocore e Antonio Colombo (sezione Omp di Vittoria) e Gaetano Siscaro (dipartimento Scienze e Tecnologie Fitosanitarie dell'Università di Catania). E' stato il sindaco Giovanni Venticinque ad aprire il convegno, al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore comunale Giorgio Vindigni e l'assessore provinciale Enzo Cavallo.

E' stato evidenziato che questa problematica non è limitata al solo territorio ragusano. «Attualmente - ha spiegato l'assessore Vindigni - non esiste una soluzione assoluta per questo le-



Pomodori a rischio in provincia

pidottero, particolarmente resistente ai fitofarmaci. Una razionale difesa contro questo parassita non differisce dalle linee di difesa contro altri insetti. L'approccio più corretto è, infatti, quello di integrare i diversi metodi di lotta».

A quali conclusioni è giunto il convegno? «E' stato chiesto - risponde Vindigni - il riconoscimento dello stato di calamità e sono stati sollecitati interventi per il blocco e la proroga delle varie scadenze (bancarie, contributive, fiscali, etc) per le imprese colpite e la previsione di indennizzi, così com'è stato già previsto per altri eventi e così come avvenuto in altri paesi Ue».

Frattanto, il deputato regionale Orazio Ragusa ha presentato all'Ars una mozione per impegnare il governo regionale ad intervenire a favore dei produttori colpiti dalla "tuta absoluta". ◀

PROVINCIA

Publicato il bando per le compagnie teatrali

●●● **L'assessorato provinciale alla Cultura e Beni Culturali ha pubblicato il bando di partecipazione all'iniziativa estiva "Sipario Aperto 2009", avviso riservato alle associazioni o compagnie teatrali. Gli enti interessati, che dovranno essere in possesso di determinati requisiti, possono presentare la domanda di partecipazione entro e non oltre il 16 luglio. Il modulo di richiesta di partecipazione ed il testo completo sul sito www.provincia.ragusa.it. (*GN*)**

PROVINCIA. Diciotto studenti universitari ospiti del centro ricerche ibleo



●●●

SCIENZE GEOLOGICHE VISITA AI LABORATORI

●●● Si inserisce nell'ambito delle attività di supporto alla didattica dell'assessorato al Territorio e Ambiente la visita guidata d'istruzione presso i Laboratori del X Settore Geologia. L'assessore Salvo Mallia, ha accolto ed accompagnato gli studenti, con il supporto

del personale nella visita d'istruzione che ha riguardato le tematiche di pertinenza geologica. Le porte della struttura si sono aperte per 18 studenti del corso di Scienze geologiche dell'Università di Catania di cui è titolare il professor Giancarlo Scamarda. (1GN)

Furti in serie, Failla dice basta: «Così non va»

Situazione critica a Modica per la gravità del fenomeno. Il vicepresidente del Consiglio Ap a confronto con Macrì

MODICA. Allarme furti e controlli rafforzati da parte delle forze dell'ordine. In particolare vengono annunciati da parte dei carabinieri, come da incontro avuto dal vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla (che nei giorni scorsi aveva proposto l'istituzione delle ronde civiche) con il comandante provinciale, colonnello Nicodemo Macrì. C'è una recrudescenza di "colpi" ladreschi sia in città, specie nel centro storico, che nelle zone di villeggiatura che preoccupa non poco i cittadini. «Ho fatto presente che ad essere colpite - ha dichiarato Failla - sono proprio quelle zone del centro storico e di Marina di Modica che sono difficilmente accessibili ai mezzi delle forze

dell'ordine e che pertanto necessitano di una maggiore attenzione. Il colonnello Macrì s'è fatto carico della situazione che, fra l'altro, era già all'attenzione dei nuclei investigativi dell'Arma. Ha preannunciato il rafforzamento delle pattuglie nella città e nel comprensorio che saranno poste a tutela del diritto dei cittadini alla sicurezza. Alla mia richiesta di rafforzare il controllo in quei punti della città difficilmente accessibili ai mezzi ha ri-

sposto che sarà previsto il "carabiniere di quartiere" che, con la sua presenza continua, assicurerà prevenzione e sicurezza». Il vice presidente del Consiglio provinciale ha anche proposto di operare in sinergia con la polizia provinciale nonché dell'istituzione di ronde civiche.

«Siamo in attesa - ha concluso Failla - della stesura definitiva della legge che il Senato ha approvato in via definitiva nei giorni scorsi. E' quindi disponibile questo



Il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, dopo aver lanciato l'allarme, ha incontrato il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri Nicodemo Macrì

nuovo strumento di prevenzione che vuole essere un ausilio all'opera incessante delle forze dell'ordine. Lo stato di malessere che i cittadini provano sarà sostituito da un senso di fiducia verso le Istituzioni che sapranno essere all'altezza della situazione. Ognuno di noi giochi la sua parte e non esiti mai a segnalare eventuali sospetti, come è dovere civile di ognuno».

GIORGIO BUSCEMA

(Handwritten signature)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

OPERE PUBBLICHE. Sono otto le realizzazioni inserite nel piano triennale per le quali si cerca una sinergia tra amministrazione comunale e privati

«Il futuro è nei progetti di finanza» E dopo il porto si pensa a piazza Poste

Il grande parcheggio previsto in piazza Matteotti potrebbe essere realizzato con un «project financing». Ma anche la nuova rete d'illuminazione e la metropolitana di superficie.

Giada Drocker

●●● Il Comune cerca investitori e il biglietto da visita del porto di Marina ha la funzione di testimoniare pure la sinergia vincente tra il Comune ed il "privato".

«Il progetto di finanza è una risorsa dalle grandi potenzialità. La realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa ne è una prova eccellente», dice l'ingegnere capo del Comune e rup del porto, Michele Scarpulla. La sua è una considerazione che emerge dopo l'ingresso delle prime imbarcazioni nello specchio portuale.

«La realizzazione di questa strutture è stata professionalmente qualificante - aggiunge - ma ritengo, ed l'amministrazione è dello stesso avviso, che ricorrere al progetto di finanza, vale a dire, alla compartecipazione di risorse economiche di parte pubblica e privata sia una formula vincente. In questo modo - spiega Scarpulla - entrano in gioco le migliori risorse disponibili ed è interesse di tutti non solo completare le opere ma realizzarle nel miglior modo possibile. La parte pubblica punta alla esecuzione di opere strategiche; la parte privata conta su una realizzazione efficiente che possa mettere a profitto nell'immediato».

E nel piano triennale delle opere pubbliche ci sono 7-8 opere da mettere a bando con il progetto di finanza e le procedure, a detta dell'ingegnere capo, cambiata la nor-

SOPRALLUOGO A MARINA

Ultimi ritocchi in attesa del 10 luglio

●●● Fervono i preparativi per l'inaugurazione del porto, in programma il 10 luglio. Così, sabato mattina, una vera e propria squadra, il primo cittadino Dipasquale, con l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco, Giovanni Cosentini, con l'assessore al Verde pubblico, Maria Malfa, l'ingegnere capo Michele Scarpulla e i dirigenti del settore ha girato il borgo per verificare la consistenza degli interventi da porre in essere. «Dalle piccole opere al verde pubblico - conferma il vicesindaco - ma non si tratta di grandi operazioni, solamente dei ritocchi per rendere ancora più accogliente Marina di Ragusa e non solo per l'inaugurazione». («GIAD»)

mativa, sono più snelle: una gara unica ad aggiudicazione diretta a non più una preselezione in base all'interesse manifestato ed in una fase successiva, la gara "ristretta". «Stiamo lavorando su questa linea - dice il sindaco Dipasquale - ci abbiamo creduto sempre. Vorrei ricordare che l'idea di realizzare la Ragusa-Catania con questo sistema l'ho lanciata io appena mi sono insediato».

Ma quali sono le opere "cantierabili" con il project financing?

«Abbiamo numerose idee concrete - conclude il primo cittadino: prima di tutto il parcheggio di piazza Matteotti meglio conosciuta come piazza Poste che si può dire sia in fase di realizzazione e poi, la riqualificazione dell'area del depuratore di Marina, la pubblica illuminazione, l'impianto sportivo del campo delle sirene, sempre a Marina. Vorrei citare anche l'area antistante il castello di Donnafugata ed un parcheggio ad Ibla per piazza San Paolo. Ma anche la realizzazione della metropolitana di superficie non è in progetto che abbiamo accantonato». («GIAD»)

«L'ambulanza resti sempre a Marina»

Angelica contesta lo spostamento temporaneo in altre località del mezzo di soccorso: «Così si rischia grosso»

«Quando qualcuno ci aveva dipinto come oche starnazzanti, perchè avevamo occupato l'aula consiliare, preoccupati per gli effetti nefasti della riforma sanitaria, aveva bellamente torto. Venga, questo qualcuno, a prendere atto di quanto accaduto a Marina di Ragusa in questi ultimi fine settimana». E' un fiume in piena Filippo Angelica, consigliere comunale di Ragusa Popolare. Proprio non ha digerito che l'ambulanza del servizio 118 sia stata trasferita, in più di una occasione, a Santa Croce, lasciando sguarnita di mezzi di soccorso la guarda medica di Marina. «Una frazione che, guarda caso, proprio nei week end - aggiunge Angelica - vede crescere la popolazione residente in maniera esponenziale. E noi per tutta risposta cosa facciamo? La priviamo dell'ambulanza? Mi pare che qualcuno si stia assumendo delle grosse responsabilità». Anche il sindaco, Nello Dipasquale,

è sceso in campo, con una lettera dai toni allarmistici inviata a Fulvio Manno, direttore generale dell'Ausl 7.

E anche il presidente del Consiglio circoscrizionale, Angelo Laporta, condivide le preoccupazioni di Angelica. «Non si può fare finta di niente - dice - ho anche chiamato la centrale operativa del 118 a Catania, per chiedere conto e ragione di quanto accaduto. Loro dicono che questi spostamenti rientrano nella normalità. Ma a Marina, in questo periodo, non si può mica scherzare. Dobbiamo proseguire a far sentire la nostra voce, perchè quanto accaduto nei giorni scorsi non abbia più a ripetersi. Per un centro con tantissimi villeggianti e turisti che stanno, adesso, riempiendo sempre di più le case sarebbe una vera e propria disdetta».

«Condivido le preoccupazioni di chi manifesta delle perplessità in tale direzione - aggiunge il

consigliere di Alleanza popolare per Ragusa, Filippo Frasca - non si può continuare a fare finta di niente, rispetto ad un problema, quello dell'assistenza sanitaria territoriale, che merita la massima attenzione. Se si dovesse continuare con questo andazzo, per di più a Marina, saremo pronti a far valere le nostre ragioni». E Angelica chiarisce: «Marina ha bisogno dell'ambulanza 24 ore su 24, è una piccola città, in questo periodo, e non si può transigere sulla sicurezza dei nostri concittadini. Andremo avanti per portare avanti le indicazioni di questa battaglia sino a quando non riceveremo le rassicurazioni dai responsabili del servizio di urgenza ed emergenza del 118. Non possiamo consentire alcuna distrazione in ordine ad una problematica estremamente seria, che rischia incidere sulla sicurezza di tutti noi».

G. L.

Ragusa Convocato da Cosentini Commercio in centro vertice in Comune

RAGUSA. Ora si comincia a fare sul serio. Dopo gli incontri preliminari, le verifiche all'interno dell'Associazione commercianti, è il Comune a muoversi per accertare la fattibilità dei centri commerciali naturali.

L'assessorato allo Sviluppo economico ha chiamato a raccolta le organizzazioni di categoria per questa mattina alle 9.30. Si comincerà a verificare la possibilità di istituire un tavolo tecnico per studiare la fattibilità del progetto dei centri commerciali naturali. E' stato il vice sindaco Giovanni Cosentini ad assumere la guida di questa fase di preparazione e di studio. «Cercheremo - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico - di individuare le aree che, nel centro storico, rispondono alla bisogna». Inoltre, si avvierà l'approfondimento degli aspetti normativi che regolano la creazione dei centri commerciali naturali. In pratica, si tratta di muovere i primi passi, dopo che le organizzazioni di categoria hanno verificato al

loro interno l'interesse degli operatori commerciali che gestiscono un esercizio nel centro cittadino. Su questa questione, nei giorni scorsi sono state diverse le riunioni promosse dall'organizzazione di categoria. E tutte hanno evidenziato l'interesse dei commercianti a percorrere questa strada per provare a rilanciare il settore.

«Si tratta di un'occasione - ha spiegato l'assessore Cosentini - che dobbiamo cercare di sfruttare al massimo e come amministrazione comunale stiamo ponendo le basi perché si possa dare il via ad un percorso sinergico, senza sovrapposizioni, ma con la chiara intenzione di seguire da vicino una strada nel modo più lineare possibile». Il vice sindaco Cosentini ritiene che «sui centri commerciali naturali si gioca molto del futuro di un settore che stiamo provando a rilanciare in tutti i modi. Proprio per questo - ha concluso - bisognerà procedere con la massima attenzione e determinazione». * (a.l.)

Incendi in tutta la provincia Colpita la periferia di Scoglitti

●●● Anche ieri sono stati decine gli interventi dei vigili del fuoco per domare incendi di sterpaglie in tutta la provincia. In modo particolare le squadre sono intervenute alla periferia di Scoglitti, sulla Comiso-Vittoria, a Caucana, in contrada Pozzo Bollente, in via XX settembre a Vittoria ed in via Livorno ancora a Scoglitti. A fare fronte alla fase più calda dell'estate le solite quattro squadre visto che non è stato ancora potenziato il dispositivo di soccorso dei vigili del fuoco in ambito provinciale. Le squadre operative, infatti, in

estate passano da 4 a 7. Lo scorso anno una squadra aggiuntiva è entrata in servizio dal primo 1 luglio a Vittoria, grazie ad una convenzione stipulata tra il Dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana e la Direzione Regionale Sicilia dei Vigili del Fuoco. Fino ad ieri questo potenziamento non si è registrato. Ad ulteriore presidio del territorio provinciale in tema di contrasto degli incendi, il Comando Provinciale, autorizzato dal Ministero dell'Interno, si accinge altresì a sottoscrivere a breve in Prefettura due specifiche convenzioni con i Comuni di Ragusa e di Vittoria per l'istituzione di due distaccamenti stagionali da attivare entro il mese di luglio a Marina di Ragusa ed a Scoglitti. «Noi siamo già pronti - afferma l'assessore del Comune di Ragusa alla Prote-

zione Civile, Giancarlo Migliorisi - anche quest'anno abbiamo scritto in bilancio la somma necessaria pari a 18.500 euro, oltre ai buoni pasto. Da qualche giorno anche la Provincia regionale ha dato il via libera, sicché per Marina è tutto pronto».

Il comando provinciale conta di 165 unità. Nel periodo normale il personale è sufficiente. In estate, invece, occorre affrontare il problema degli incendi in tutto il territorio con chiamate continue e diventa veramente difficile essere presenti ovunque. Sei unità a bordo di un'autobotte e di una jeep di sostegno: questo il personale utilizzato per un intervento "medio". In casi particolari - affermano dal Comando - quando l'incendio è di vaste proporzioni si ha il supporto di un'autobotte rifornitrice e di altri mezzi». (SM)

Alfano, sul Prg si querela

Comiso. Il sindaco replica al Pd facendo ricorso all'autorità giudiziaria



GIUSEPPE ALFANO

«E' stato superato il limite reale di ogni decenza»

Comiso. Dopo gli strali, dopo le polemiche, le aule giudiziarie. Sembra essere questa la naturale conseguenza dell'acceso scontro tra il sindaco Giuseppe Alfano e l'opposizione del Partito Democratico. Soprattutto dopo che il Pd, ieri mattina, ha diffuso un documento dai toni inequivocabili attaccando, senza alcuna possibilità di equivoco, il primo cittadino su un tema destinato a far discutere come quello relativo al Piano regolatore generale. E sull'argomento, ieri mattina, diffondendo a sua volta un'altra nota, ha replicato il primo cittadino. Il sindaco Giuseppe Alfano, in relazione alle ultime esternazioni del Pd sullo schema di revisione del Prg approvato dal consiglio comunale lo scorso 30 giugno, e, nello specifico, in riferimento al comunicato stampa diffuso dallo stesso Pd sabato mattina, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non è mio costume rispondere ad attacchi personali di questo genere soprattutto quando provengono da atteggiamenti fanciulleschi che tradiscono l'insofferenza per una cocente sconfitta elettorale frutto del proprio

fallimento politico. Tuttavia, in quest'ultimo caso, si è passato il limite della decenza. La critica politica, legittima, ha varcato la soglia della denigrazione gratuita finalizzata esclusivamente al tentativo maldestro di gettare discredito sulla mia persona. Ciò mi convince ad iniziare un percorso giudiziale che avrei voluto evitare. Chiedo, quindi, di conoscere l'autore materiale del comunicato stampa diffuso sabato e firmato semplicemente "Il Pd di Comiso", perché venga portato all'attenzione delle competenti autorità».

Fin qui, dunque, il testo del documento del sindaco che lascia presagire il ricorso all'autorità giudiziaria. Nel suo intervento, il Pd aveva lanciato accuse pesanti all'indirizzo di Alfano, parlando di non meglio precisati interessi che, evidentemente, hanno scatenato la veemente reazione del sindaco. Difficile dire come finirà anche perché sulla questione legata al Prg sono tante le posizioni finora registrate e tutto fa intuire che la polemica è ancora agli inizi. Come dire che bisognerà attendere ulteriori prese di posizione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. La componente Castiglione non ha digerito la cessione dell'Agricoltura

Ancora frizioni con il Pdl locale e Lombardo congela le deleghe

Il giorno utile sarebbe mercoledì. Colpo basso dei giovani Udc

LILLO MICELI

PALERMO. Slitta di qualche giorno, probabilmente a mercoledì, la definitiva assegnazione delle competenze ai nuovi assessori regionali. Il presidente Lombardo, in queste ore è impegnato in una serie di consultazioni, anche alla luce di manifesti che lo ritraggono insieme con il premier, Berlusconi, con la scritta: «Sono due facce della stessa medaglia: affondano il Sud e ingannano i siciliani». Firmato: Giovani Udc.

Lombardo ha ricevuto, dai coordinatori nazionali e regionali e dal capogruppo all'Ars del Pdl, pressanti richieste di fare tornare in giunta lo Scudo crociato: ora vuol capire come stanno le cose: possono i rappresentanti di un partito (l'organizzazione giovanile non è stata smentita dalla segreteria regionale) attaccare Berlusconi e Lombardo per l'accordo raggiunto e, poi, chiedere la solidarietà di una parte del partito del premier, il Pdl, per tornare a fare parte del governo regionale?

Non sarà contento Berlusconi quando vedrà questi manifesti. In realtà, la sorte dell'Udc è stata segnata il giorno stesso in cui il Pdl ha accettato di dare i nomi dei tre assessori mancanti al Lombardo-bis: Strano, Milone, Beninati. Il vero motivo, dunque, del rinvio dell'assegnazione definitiva delle deleghe assessorili sarebbe da ricercare nei rapporti, ancora poco fluidi, con il Pdl che fa riferimento al coordinatore regionale, Castiglione, al ministro della Giustizia, Alfano, e al presidente del Senato, Schifani. Area che, forse, non si è rassegnata a cedere l'assessorato all'Agricoltura, guidato per diversi anni dal neo-europarlamentare, La Via.

Non è stato digerito neanche che a Misuraca venisse data la facoltà di designare un assessore: l'avvocato Armao. Nonostante il sigillo imposto all'accordo da Berlusconi, qualche mal di pancia locale continua a esservi. Inu-

tile nascondere. Lombardo, negli ultimi giorni, si è impegnato in una difficile ricucitura della tela, ma non può farlo certo a scapito di quanti gli sono stati accanto nella battaglia per cambiare la Sicilia.

Intanto, oggi si riunisce a Palermo la componente Pdl di ex-An, che è rappresentata in giunta dagli assessori Strano e Gentile, sostenuti a livello nazionale da Fini, e localmente dagli onorevoli Scalia, Granata, Briguglio e Lo Presti. La corrente che fa capo al co-coordinatore regionale Nania, collegato a Roma con La Russa - non ha rappresentanti in giunta, come la l'area che fa riferimento a Castiglione e al senatore Furrarello. Lombardo potrebbe offrire l'assessorato che dovrà lasciare Sorbello (Mpa), perché sindaco di Melilli, all'attuale vicepresidente dell'Ars, Formica, fedelissimo di Nania. Assessorato che Lombardo aveva tenuto di riserva per darlo eventualmente all'Udc. Ma dopo i manifesti affissi per le strade della Sicilia, l'ipotesi sembrerebbe definitivamente tramontata.

Per quanto riguarda le deleghe, ferme restando le posizioni di Russo (Sanità), Chinnici (Famiglia) e Venturi (Industria), si profila la Presidenza per l'avvocato Armao che avrà anche la Protezione civile, oltre che il delicato compito di rappresentare il presidente Lombardo in sede di Conferenza dei presidenti delle Regioni.

La *new entry* Beninati potrebbe tornare alla guida dell'assessorato Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca. Strano, invece, dovrebbe andare ai Beni culturali che piace anche a Bufardecì il quale lascerebbe a Strano il Turismo. Cimino dovrebbe trasferirsi all'Agricoltura, lasciando il Bilancio che potrebbe essere destinato a Beninati o a Di Mauro (Mpa). Gentile al Lavoro, mentre l'ex-vice sindaco di Palermo, Milone, dovrebbe andare al Territorio e Ambiente.

LA VERTENZA. I sindacati dei gestori accusano le compagnie di concedere pochi margini e il governo di inadempienze

Benzinai in sciopero per tre giorni In Sicilia la chiusura scatta stasera

Sino a giovedì i distributori dell'Isola rimarranno chiusi per spingere la Regione a varare la riforma del settore attesa da 27 anni. Oggi vertice a Palermo.

ROMA

●●● Manca il rinnovo del contratto di categoria e il governo non rispetta gli impegni assunti per mettere mano alle regole del settore. Ecco i motivi alla base dello sciopero di due giorni proclamato dai sindacati dei gestori, che chiuderanno i distributori per le intere giornate dell'8 e del 9 luglio, il mercoledì e giovedì della prossima settimana. In Sicilia la protesta durerà un giorno in più: i distributori saranno chiusi anche martedì 7, ultima possibilità di rifornimento quindi stasera) per contestare i ritardi della Regione nella riforma del settore. È esclusa dallo sciopero la provincia dell'Aquila.

A livello nazionale, la protesta di Fegica, Faib e Figisc si muove su due fronti: contro le compa-

gnie, che, sottolineano le sigle, «elude le norme vigenti non rinnovando accordi e margini, fermi da oltre due anni, e precarizza il Gestore sovvertendo gli istituti contrattuali». Allo stesso tempo, le compagnie «scaricano le contraddizioni e le diseconomie del sistema distributivo sulla rete e sul Gestore, facendogli concorrenza sleale e vincolandolo a non poter competere con le condizioni di favore che invece riserva a "pompe bianche" e grande distribuzione». Nei confronti del Governo, le associazioni di categoria lamentano il mancato rispetto degli accordi che «sono stati assunti un anno fa dal ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, e sono rimasti lettera morta». Nel frattempo, aggiungono i gestori, «sono venute meno alcune tutele e sono stati imposti nuovi oneri alle gestioni», fra cui la cancellazione del bonus fiscale, «indispensabile per non mandare a picco i già compromessi equilibri dei Gestori», e «l'imposizione di cervelotiche ed inutili duplicazioni

sulla pubblicità dei prezzi».

Un doppio fronte di rottura che ha spinto le tre sigle a chiudere i battenti per due giorni consecutivi: gli impianti resteranno quindi chiusi sulla rete stradale dalle 19.30 di domani fino alle ore 7 della mattina del 10 luglio. Diversi gli orari per la rete autostradale, con i distributori che chiuderanno alle 22 di domani per riaprire alla stessa ora di giovedì. In Sicilia, lo sciopero inizierà con 24 ore di anticipo rispetto al resto d'Italia, i disagi cominceranno stasera. Secondo Confcommercio, «l'ulteriore chiusura del 7 luglio in Sicilia rispetto al resto d'Italia trova la sua motivazione nel tentativo di spingere il Governo Regionale ad operare attivamente, in concordia con il sindacato, affinché la Sicilia, dopo 27 anni abbia una nuova e più funzionale Legge regionale di settore». Oggi, alle 10.30, presso i locali della Camera di Commercio di Palermo i tre presidenti nazionali di Faib, Figisc e Fegica spiegheranno le ragioni dello sciopero.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Manovra estiva. L'intreccio delle regole sui saldi programmatici con l'articolo 9 del Dl 78 - Manca ancora il Dm che definisce l'indebitamento

Il Patto frena i pagamenti entro 30 giorni

Impossibile per i Comuni garantire che la somma impegnata potrà essere versata nei tempi

Gianmarco Conti

■ Lotta dura contro i ritardi nei pagamenti da parte della Pa di beni, servizi e appalti. Per dare respiro all'economia reale, la manovra anti-crisi - Dl 78/09 - impegna tutti i soggetti pubblici a individuare, attraverso l'analisi e la revisione delle procedure di spesa, misure idonee a garantire la soddisfazione dei propri creditori nei 30 giorni stabiliti dal Dlgs 231/2002. Nulla da eccepire: contro le inefficienze della pubblica amministrazione ogni azione in grado di snellire e sburocratizzare l'attività a favore delle imprese è da salutare con assoluto favore.

Per gli enti locali, però, la disposizione rischia di bloccare con effetto immediato ogni atto relativo alla realizzazione degli investimenti. Questo non tanto per l'adozione delle misure organizzative tali da garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute per

MISSIONE IMPOSSIBILE

Chi decide una spesa non può accertare in anticipo che il programma dei relativi versamenti sia «coperto» dagli stanziamenti di bilancio

LA SPIEGAZIONE

La nuova norma, evidentemente, è stata redatta avendo come riferimento la diversa contabilità dello Stato

somministrazioni, forniture o appalti, quanto per l'obbligo imposto al funzionario che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica. La norma, eviden-

temente, è stata redatta avendo come riferimento la contabilità dello Stato, anche per il riferimento al concetto di «debito pregresso» sconosciuto all'ordinamento contabile di Comuni e Province, ancorché tali enti rientrino a pieno titolo nell'ambito soggettivo della norma.

Dal 1° luglio (data di entrata in vigore del Dl), quindi, i funzionari degli enti locali devono assicurarsi che le somme che impegnano in bilancio potranno, a scadenza, essere pagate.

L'ordinamento contabile degli enti territoriali si basa sulla

contabilità finanziaria di competenza: il bilancio ha carattere autorizzatorio e non è contemplata la programmazione dei flussi finanziari. Ogni spesa va preceduta dall'assunzione dell'impegno e non può esistere impegno senza stanziamento in bilancio. Per i Comuni di minore dimensione (fatti salvi casi patologici di carenza di liquidità) i problemi di ritardati pagamenti sono da ricercare principalmente nell'organizzazione del lavoro.

Le cose si complicano, fino a diventare irrisolvibili, per gli enti soggetti al patto di stabilità. Per questi diventa pressoché impossibile garantire i termini di pagamento degli stati di avanzamento delle opere che iniziano il loro iter oggi. Il legislatore, nel determinare le regole del patto di stabilità interno, non si è mai preoccupato di regolare la formazione dei residui passivi, ma si è limitato a stabilire i saldi programmatici solo in termini di cassa. Per il 2009, seppur previsto dall'articolo 77-bis del Dl 112, non è ancora stato emanato il decreto che dovrebbe definire una regola sulla possibilità di Comuni e Province di indebitarsi.

Questo approccio ha comportato il formarsi continuo di residui che, secondo le cifre emerse nei mesi scorsi, ammontano a 15 miliardi pronti a essere pagati. A questa situazione deve aggiungersi un manovra molto restrittiva che, per il triennio, ammonta a oltre 9 miliardi di euro. Inoltre, l'iter che porta alla realizzazione di un'opera pubblica dura anni e, vista l'alta instabilità normativa, è inimmaginabile conoscere le regole di finanza pubblica che governeranno i bilanci negli anni futuri. L'applicazione dell'articolo 9 del Dl 78 in questo contesto porta all'assoluta paralisi delle spese di investimento. Quale funzionario, in una situazione in cui i margini del patto non consentono nemmeno il pagamento delle somme a residuo, può accertare che la spesa impegnata potrà essere pagata nei termini? La norma, nei fatti, agisce a valle del processo di programmazione quando, al contrario, dovrebbe evitare a monte il formarsi di residui passivi incompatibili con i vincoli di finanza pubblica.

Non è pensabile consentire l'approvazione, da parte dei consigli comunali e provinciali, di bilanci legittimi e, nel contempo, individuare il funzionario come ultimo e unico baluardo del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Criteri e vincoli

Precari e co.co.co. con nuove chance di stabilizzazione

■ Si riapre un varco per le stabilizzazioni dei lavoratori precari. È questa la prima novità di rilievo che arriva dalla manovra estiva per i dipendenti pubblici. Fino al 31 dicembre 2009 rimangono in vigore le norme delle leggi finanziarie 2007 e 2008, che consentono la possibilità di assunzioni dirette o la riserva nell'ambito di concorsi pubblici. Per il triennio 2010/2012 tutte le Pa potranno riservare fino al 40% dei posti a concor-

NEGLI ANNI 2010/2012

Con un'anzianità almeno triennale
riserve di posti nei concorsi
o attribuzione di un ulteriore
punteggio nei titoli
per l'attività già prestata nel pubblico

so ai lavoratori a tempo determinato. Ovvero si potrà tenere conto della loro anzianità, attraverso l'assegnazione di uno specifico punteggio nella valutazione dei titoli, nell'ambito dei concorsi. Il tutto purché abbiano un'anzianità almeno triennale, come previsto dalle leggi finanziarie 2007 e 2008.

Viene inoltre aperto un varco per la stabilizzazione dei Co.co.co in possesso di un'anzianità triennale presso una qualunque Pa. Nel triennio 2010/2012 potrà essere valutato con favore tale elemento nell'ambito dei concorsi pubblici, sempre con l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo nei titoli.

Altro capitolo sono i numerosi ritocchi alle disposizioni contenute nell'arti-

colo 71 del Dl n. 112/2008 in tema di assenze per malattia: viene confermato l'impianto di fondo, ma ne sono "ammorbidite" alcune punte. L'obbligo di restare nel proprio domicilio per le eventuali visite di controllo non sarà più dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20 di tutti i giorni, compresi quelli festivi, ma si ritorna alla condizione precedente, che prevede poche ore al giorno e la esclusione dei giorni festivi.

Viene abrogata, inoltre, la norma che obbligava le Pa a considerare i giorni di assenza (salvo specifiche eccezioni) ai fini della distribuzione dei fondi della contrattazione integrativa. Una disposizione di difficile applicazione che ha rischiato di tramutarsi nell'applicazione di criteri "a pioggia" per l'erogazione della produttività. Rimane invece ferma la decurtazione per i primi dieci giorni di assenza per malattia: gli oneri per le visite mediche di controllo sono posti a carico delle Asl.

Viene abrogato il divieto di utilizzare varie tipologie di assunzioni flessibili per più di tre anni nel corso dell'ultimo quinquennio. Ma viene introdotto uno specifico monitoraggio annuale delle modalità attraverso cui l'ente ha utilizzato tutte le forme di flessibilità (assunzioni a tempo determinato, contratti formazione e lavoro e di somministrazione e lavoro accessorio) e il conferimento di incarichi di collaborazione. I nuclei di valutazione disporranno la non erogazione della indennità di risultato per i dirigenti che hanno abusato di questi strumenti. I provvedimenti di conferimento degli incarichi di collaborazione conferiti dalle amministrazioni statali sono soggetti al controllo preventivo della sezione di controllo della Corte dei conti.

Infine, potranno essere collocati in quiescenza dipendenti pubblici e dirigenti che hanno maturato almeno 40 anni di anzianità contributiva e non di servizio effettivo.

Ar. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le dodici «tavole» per un'economia etica

Pronto il testo Ocse elaborato dall'Italia

ROMA — Le dodici «tavole» per un'economia più giusta e sostenibile stanno per planare sui lavori dei Grandi della Terra da mercoledì riuniti all'Aquila. Oggi saranno visibili a tutti sul sito dell'Ocse (in francese Oede.org), l'organizzazione dei 30 Paesi più industrializzati del mondo, che ha lavorato a stretto contatto con gli esperti nominati dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti e con i tecnici del cancelliere tedesco Angela Merkel. I passaggi chiave fanno forti riferimenti all'integrità, alla legalità e alla trasparenza dei mercati e della proprietà sotto l'occhio vigile della «politica» impegnata a monitorare e a migliorare di continuo gli assetti regolatori non solo della finanza ma anche dell'economia «reale». Ovunque ci sono riferimenti all'etica, alla giustizia, alla responsabilità. Anche il premier britannico Gordon Brown ha pronto un suo piano anticrisi in cinque punti che sottoporrà al G8: più credito da parte delle banche, intervenire sul prezzo del petrolio, scoraggiare il protezionismo, favorire l'occupazione dei giovani, rilanciare le tesi del G20 di Londra.

Al pragmatismo di Downing Street si contrappone la visione regolatoria delle dodici tavole della legge. Chi ha lavorato in questi mesi al progetto fa notare come la domanda di etica, dopo il crack Usa, sta aumentando ovunque. Il mese scorso alla Business School della statunitense Harvard 400 studenti, prima di ricevere il loro bravo master Mba, hanno fatto una sorta di «giuramento di Ippocrate» (quello dei medici prima di iniziare la professione) contro l'avidità impegnandosi a servire «con integrità il bene comune».

Le «tavole», in quanto tali, si ispirano a principi molto ideali ma ci sono passaggi estremamente legati all'attualità e alla crisi economica che ha creato decine di milioni di disoccupati. Tra i primi punti viene indicato il superamento del segreto bancario, nuove governance societarie, il rispetto degli standard per la difesa dell'ambiente, del lavoro, della società che «non devono andare verso il basso» ma mirare a una «convergenza condivisa al massimo livello da strutture legali internazionali». Così come ci sono ampi riferimenti alla lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale, contro la criminalità finanziaria e il «riciclaggio del denaro

sporco» che vanno «effettivamente colpiti e puniti».

Nel mirino dei nuovi Global Legal Standard anche i superstipendi dei top manager non solo bancari — fatti di stock option e paracaduti d'oro — che devono essere «sostenibili», collegati a obiettivi di lungo termine e condivisi da tutta la filiera degli stakeholder. Di conseguenza la governance delle grandi compagnie — siano esse private o pubbliche, industriali o finanziarie — deve rispettare precisi schemi legali condivisi dal management e dagli azionisti senza nascondere attività illecite, debiti mascherati, pratiche fiscali non corrette, manipolazione improprie dei bilanci.

La convinzione dei «progettisti» del nuovo codice è che se questi principi fossero stati adottati e rispettati da tutti, la piaga dei titoli tossici, un caso Madoff o il fallimento della Lehman Brothers, non

sarebbero stati possibili. E la crisi che ha sconvolto il mondo evitata.

Il summit del G8 dell'Aquila si occuperà per primo del documento di 72 pagine, grossomodo il dossier conosciuto come Lecce Framework, una sorta di «relazione tecnica» per spiegare e documentare i dodici punti essenziali. Nessuno si illude che il G8 riesca ad entrare nel dettaglio della mole dei criteri giuridici che sottendono le «regole». Sufficiente per adesso sarebbe un «endorsement» politico che condivida la filosofia di base del lavoro fatto sino ad ora dall'asse Parigi (Ocse)-Roma-Berlino per proiettare i principi del Global Legal Standard e del Global Charter a livello del G20 perché è impensabile agire al di fuori di un perimetro politico e giuridico che escluda i nuovi attori economici come la Cina e l'India.

Se ci sarà il via libera dal G8, il team di nove giuristi-politici-economisti messo in campo alla fine di febbraio da Tremonti (Guido Rossi, Enrico Letta, Giulio Napolitano, Silvia Cipollina, Carlo Baldocci, Vittorio Grilli, Gustavo Visentini, Gabriele Crespi Reghizzi e Alberto Santamaria) proseguirà il lavoro in contatto con i tedeschi e gli esperti Ocse per sbarcare al G20 di Pittsburgh in settembre e successivamente al G8 finanziario di Istanbul in ottobre. Il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, che ha fatto della lotta ai paradisi fiscali e alla disoccupazione una sua personale battaglia, si è appassionato a questa iniziativa italiana e ne segue pervicacemente gli sviluppi.

Il mondo si sta del resto muovendo su questo solco. Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, il 17 giugno scorso, e senza aspettare i suggerimenti del Financial Stability Board, ha proposto al Congresso quella che ha definito «la più grande riforma dal '29»: ha così dato maggiori poteri ispettivi alla Fed, creato un'Authority per i consumatori e incaricato il segretario al Tesoro Tim Geithner di guidare un «consiglio di coordinamento» per identificare i rischi emergenti. La Commissione europea proprio venerdì ha presentato in modo autonomo una serie di linee guida per centralizzare il funzionamento dei derivati e aumentare la sicurezza dei mercati.

Mosse tutte giuste ma è proprio quello che il meccanismo del Global Legal Standard con le sue «tavole del diritto» vorrebbe in fin dei conti evitare: che ogni Paese si blindi al proprio interno con una serie di provvedimenti slegati dal contesto internazionale. Perché se la crisi è globale, come ormai tutti sostengono, non ha senso reagire con metodi locali.

Roberto Bagnoli



Giuramento di Ippocrate



Il giuramento d'Ippocrate (foto) è il giuramento che i medici prestano prima di iniziare la professione. Prende il nome

da Ippocrate, medico dell'isola di Kos, che lo formulò nel 430 a.C. A lui si deve anche il concetto di segreto professionale. L'etica che il padre della medicina moderna occidentale ha trasmesso rispecchia l'ideale del medico come filantropo al servizio dell'umanità, che nel suo lavoro ha come obiettivo il bene del paziente

Democratici L'ex ministro degli Esteri: noi dell'apparato siamo indistruttibili, da abolire le primarie per eleggere il segretario

D'Alema: in arrivo scenari imprevedibili

«Ci saranno altre scosse sul premier». Sul Pd: Marino inadatto, Franceschini non regge

ROMA — «Siamo in un periodo di grande incertezza, possono aprirsi scenari imprevedibili»: Massimo D'Alema stavolta ha scelto il Democratic Party (erede della vecchia Festa dell'Unità) per prevedere di nuovo «scosse che arriveranno perché Silvio Berlusconi è all'apice del suo potere, ma cominciano a vedersi le prime crepe. È l'inizio del declino». L'esponente del Pd, intervistato da Antonio Polito, direttore del *Riformista*, è tornato ad attaccare il premier, ma ha anche fatto una durissima autocritica: «La situazione del nostro partito è preoccupante. Penso per esempio alle primarie utilizzate solo come rese dei conti interne». Ha lanciato la proposta di avviare «nuovi processi politici come abbiamo fatto in Puglia dove abbiamo vinto raccogliendo i voti dell'Udc e dell'Idv intorno a candidati e progetti credibili». Ma soprattutto D'Alema ha avuto parole pesanti come pietre nei confronti di Dario Franceschini e il gruppo dirigente del Pd: «Si è candidato dicendo: scendo in campo per evitare che tornino quelli di prima. Ma quelli di prima chi sono? Rutelli e Fassino che sostengono Franceschini? C'è qualcosa che non va». E ancora: «Il Pd è stato diretto nel modo peggiore in cui può essere diretto un partito. Un centro enorme e quasi niente in periferia. Non si fa così».

D'Alema, accolto da centinaia di persone ma anche da qualche isolato contestatore, ha parlato a lungo della corsa alla leadership del Pd. «È sbagliato candidarsi contro qualcuno come ha fatto Franceschini — ha detto — anche perché ha perso milioni di voti alle Europee e non può arrivare qui e dire voglio andare avanti. Io quando ero premier, avendo perso alle regionali 8-7, feci un passo indietro. Questo gruppo dirigente ha avuto la sua chan-

ce, non l'ha saputa sfruttare. Adesso Franceschini deve farsi da parte. Sono in campo due proposte nuove: Bersani e Marino. Ho grande rispetto per Marino, è una novità vera e non c'è furbizia né malizia nella sua posizione, per questo credo che arricchirà il dibattito congressuale. Nonostante ciò, penso che Bersani sia la persona più indicata per guidare il partito».

L'ex ministro ha ribadito la convinzione che il Pd debba farsi trovare «pronto a prendersi responsabilità importanti nei confronti del Paese». Basta liti, «perché dobbiamo ricostruire un partito forte, riformista, responsabile e che dia voce agli iscritti: alle primarie tocca solo agli iscritti votare

e questo non perché vogliamo difendere gli apparati, ma perché è giusto che il partito sia prima di tutto l'espressione degli iscritti». D'Alema, parlando delle possibili scosse, non ha voluto ipotizzare nel dettaglio i nuovi scenari. «Governo tecnico o nuove elezioni? Non voglio parlare di questo. Voglio solo dire che il nostro partito

deve cambiare e farsi trovare pronto. Ma se di fronte a un leader come Berlusconi che perde credibilità e potere noi sappiamo rispondere solo con una lunghissima fase congressuale, allora la situazione è molto preoccupante». Poi ha parlato delle alleanze. «Ogni volta che siamo stati tentati dall'idea dell'autosufficienza —

ha detto — abbiamo perso. Quando abbiamo pensato ad alleanze estese, abbiamo vinto. Allora dico: costruiamo un partito nuovo, un nuovo centrosinistra aperto a nuove alleanze». Udc o Idv? «Il problema non è scegliere l'uno o l'altro, ma costruire progetti credibili. Certo non possiamo dire agli alleati: venite coi, ma il leader lo

scegliamo noi. Non è corretto. Diciamo: venite con noi. Insieme costruiamo un progetto e scegliamo il leader». E il capitolo delle alleanze è stato l'occasione per una stoccata a Veltroni. D'Alema non ha mai nominato l'ex segretario, ma ha affermato che «è stato un grande errore credere in un progetto istituzionale insieme a Berlusconi per tentare di cancellare quei partiti che potenzialmente sarebbero nostri alleati».

D'Alema, confermando la vocazione all'ironia, ha lanciato poi un appello all'unità nello schieramento: «Se ci presentiamo come una comitiva di amici, senza un progetto comune chiaro, è difficile che qualcuno creda in noi», ha detto. Poi, più serio: «Ma che razza di partito è un partito che si presenta con una leva di persone, fortunatamente limitata, che vuole demolire la storia del partito stesso? Bersani, quando ha detto che vuole richiamarsi a 150 anni di storia della sinistra, ha fatto un grande discorso. Perché è giusto innovare, ma l'innovazione va innestata sulle nostre tradizioni e sui nostri valori. Un gruppo dirigente che cerca di allontanare dal partito le maggiori personalità è un gruppo dirigente modesto. Noi dell'apparato abbiamo una struttura particolare che ci rende, direi, quasi indistruttibili». Infine una battuta: «Più gravi le cene con le ragazze o con i giudici della Corte costituzionale? Sono entrambe cene non interamente private, sono entrambe inaccettabili».

Paolo Foschi

ANALISI

Sulle quote da cedere continui dietrofront

di **Arturo Bianco**

Rallentamento nella dismissione delle società pubbliche, anzi contr'ordine: avanti a tutta forza. Molte volte è difficile seguire il percorso del legislatore e nella manovra estiva ne abbiamo almeno due riprove. Il primo esempio è il seguente: le amministrazioni pubbliche devono cedere a terzi, entro settembre, le proprie partecipazioni nelle società che non hanno per oggetto attività che sono strettamente necessarie allo svolgimento dei propri compiti istituzionali. Ma appena sabato 4 luglio (quindi dopo l'entrata in vigore del decreto con la manovra estiva) è diventata operativa una norma che aveva spostato questo termine alla fine del 2010.

A parte lo sbandamento che l'affastellarsi in modo confuso e repentino di disposizioni determina, ci sono numerose difficoltà operative e, soprattutto, si può determinare in molti casi il risultato che le Pa siano costrette a svendere le proprie partecipazioni azionarie, ricevendone così un pesante danno patrimoniale.

Ricostruiamo le scelte del legislatore. La finanziaria 2008 (articolo 3, commi 27 e seguenti della legge 244/07) ha stabilito il divieto per tutte le Pa di «costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali». Ha anche sta-

bilito che le Pa non possono «né assumere o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società». Una scelta molto netta in direzione del dimagrimento forzoso della presenza pubblica nell'economia e una decisa accelerazione in direzione della tutela della concorrenza.

Per rafforzare questa previsione è stato stabilito che tutte le scelte di «assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti» prima indicati. La norma ha assegnato 18 mesi di tempo (cioè entro il 30 giugno 2009) alle amministrazioni per provvedere in questo senso e ha stabilito che la cessione delle quote al privato deve avvenire con metodo concorsuale.

Con la legge 69/2009 (misure per la semplificazione) il legislatore ha pigiato il pedale del freno rispetto alla scelta delle dismissioni: il termine di 18 mesi è stato raddoppiato a 36, quindi la nuova scadenza è stata fissata alla fine del 2010. Il Dl 78/09, infine, ha impresso brusche accelerazioni: in primo luogo ha stabilito che il termine per la cessione delle quote scadrà il 30 settembre. Ha inoltre stabilito che «il mancato avvio delle procedure finalizzate alla cessione determina responsabilità erariale», cioè l'instaurazione di un giudizio dinanzi alla Corte dei conti. E ha infine obbligato a trasmettere alla sezione competente della Corte copia del provvedimento con cui le amministrazioni assumono nuove partecipazioni o mantengono le proprie quote stabilendo che si è al di fuori dell'ambito delle operazioni di dismissione obbligatoria. Siamo quindi in presenza di un insieme di disposizioni che impongono alle Pa di affrettarsi e di fare sul serio nella dismissione delle partecipazioni a società che non hanno finalità direttamente attinenti agli scopi istituzionali.

L'altro esempio di schizofrenia del legislatore contenuto nella manovra estiva è costituito dalla scelta di tornare, siamo in materia di personale, al requisito della anzianità contributiva di 40 anni (per come previsto dal Dl 112/2008) e non alla anzianità di servizio di 40 anni (come stabilito invece nella legge 15/2009) perché le Pa possano d'autorità collocare in quiescenza il personale. Il tutto a distanza di appena tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA